

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli amici di Madeleine Delbrêl
N° 82, ottobre 2010

EDITORIALE: GIOVANI SERVITORI DELLA PAROLA

La casa dei servitori della Parola che apre le sue porte a Charenton, diocesi di Creteil, è nata da un'intuizione di padre Gilles Francois. Afferrato dall'importanza data da Madeleine Delbrêl alla Parola di Dio per nutrire la vita cristiana, ha pensato che un anno di vita comunitaria potesse aiutare degli studenti e dei giovani lavoratori a divenire servitori della Parola.

Ho accolto la sua intuizione come proveniente dallo Spirito Santo e abbiamo messo in campo un gruppo di tre persone: padre Gilles Francois come prete accompagnatore spirituale, Beatrice Durrande, laica con incarico ecclesiale come direttrice della casa e un'altra laica, Anne-Marie Boucrot che è medico, per aiutarla. Abbiamo per quest'anno esaurito i posti disponibili con otto giovani di cui quattro studenti e quattro lavoratori e riceviamo già delle candidature per l'anno prossimo.

Come i primi cristiani, durante questo anno saranno "perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera" (At2,42)

Monsignor Michel Santier, Vescovo di Creteil

USCITA DEL VOLUME VIII: ATEISMI ED EVANGELIZZAZIONE

Riunendo in modo ordinato articoli pubblicati da Madeleine, conferenze e note degli anni dal 1953 al 1963, il Volume VIII che esce presso Nouvelle Cité è concepito come libro autonomo nella successione delle Opere Complete. È il secondo volume degli scritti missionari dopo la *Sainteté des gens ordinaires* (La santità della gente ordinaria) (Volume VII). Due altri volumi seguiranno, prima della ripresa di *Ville Marxiste*.

L'VIII volume affronta di volta in volta gli ambienti da evangelizzare (le miserie economica e spirituale, gli ateismi contemporanei) e la stessa evangelizzazione. Si troverà nelle sue pagine, in particolare in quelle scritte poco prima o durante il Concilio, una testimonianza molto forte e ancora attuale di Madeleine sulla vita di fede e il comportamento cristiano in ambiente ateo.

DAL CARDINALE MARTINI

"Vi incoraggio a continuare la pubblicazione delle opere di Madeleine Delbrêl. Sono vicino a tutti i suoi amici e con tutto il cuore li benedico".

Cardinal C.M. Martini, 31 agosto 2010

QUEST'ESTATE CARMEN HA RAGGIUNTO MADELEINE

Chi tra gli "Amici" non si ricorda di Carmen e Alberto, gli amici spagnoli che, a partire dal 1947, hanno frequentato assiduamente l'11 di Rue Raspail, al punto di far parte della sua storia con "Ibery", la cooperativa operaia di produzione di torrone, installata nel giardino e di cui Madeleine fu la contabile (cfr "M. Delbrêl. Strade di città, sentieri di Dio", Città Nuova, 1998, p.100-101).

Di vero nome Virtudes Cuevas, Carmen si è spenta all'età di 97 anni. L'8 luglio con alcune persone (la Presidente degli Anziani Deportati, i piccoli figli di Geneviève de Gaulle – Anthonioz, il Sindaco aggiunto di Villejuif) l'abbiamo accompagnata per il suo ultimo viaggio verso un piccolo paese della Spagna.

Impegnata a fianco dei Repubblicani nella guerra civile di Spagna, poi nella resistenza in Francia dove si era rifugiata nel 1940, era stata deportata a Ravensbrück con Geneviève de Gaulle. Alla Liberazione, aveva incontrato Alberto e si erano installati a Ivry nella miseria, vendendo torrone sui mercati.

Ciò che colpiva, è l'amicizia complice tra Carmen e Madeleine, le serate di canzoni e castagne, la presenza fedele di Alberto e Carmen, poi di Carmen sola, ai diversi avvenimenti di Rue Raspail. Gli ultimi anni vedevo spesso Carmen che abitava in cima alla mia via ed era "mia parrocchiana". Vicina nella sua giovinezza alle correnti socialiste libertarie, questa donna libera e spirituale cercava Dio con un'interiorità discreta e un poco nascosta. Ha desiderato rinnovare una statua della Vergine sul muro della sua casa e diceva il rosario durante la sua agonia. Al contatto con Madeleine, qualcosa del Vangelo era passata.

Jean-Pierre Billard

ATEISMO ED EVANGELIZZAZIONE: GLI ATEISMI CONTEMPORANEI
Volume VIII delle Opere Complete, prima parte, capitolo 2, Nouvelle Cité,

“So che il Cristo e Signore vuole essere conosciuto fino alle estremità della terra” scrive Madeleine in Ville Marxiste. Queste estremità inglobano gli ateismi che conosceva bene, in particolare il marxismo. Ella li analizza nel loro confronto con la fede cristiana interrogandosi su ciò che è “una fede che tiene”. Privilegiamo negli estratti presentati di seguito dei passaggi inediti o poco conosciuti del 2° capitolo della prima parte del volume VIII. Si è rapiti dalla loro attualità. “Le realtà della fede” nota Madeleine “restano le stesse in un tempo in cui le cose non sono mai due volte le stesse”.

Una mentalità che inganna
1961

(...)

Una revisione di fede

Per un cristiano tentato dal suo ambiente

Al cristiano che deve vivere tra non credenti e che per questo dovrà evangelizzare, una revisione di fede è indispensabile.

Abbiamo urgente bisogno di mantenere nuove le realtà immutabili della fede.

Esse restano le stesse in un tempo in cui le cose non sono mai due volte le stesse.

Revisione di fede nella prospettiva del qui ed ora. Questa prospettiva immediata, momentanea è in un movimento costante, come le immagini di un film. La fede è il filo a piombo. Essa è estranea al tempo ma non serve che nel tempo di cui permette di valutare le prospettive.

La prospettiva dei non credenti è molto spesso opposta alla prospettiva normale del cristiano, membro vivente della Chiesa.

Come il bambino nel corpo di sua madre, il nostro ambiente vitale, in quanto cristiani, è la Chiesa, il suo organismo, la sua vita propria.

È nelle sue intime profondità che incontriamo, conosciamo, amiamo Gesù Cristo.

Ed è attraverso Gesù Cristo e in Gesù Cristo che abbiamo accesso alla vita stessa di Dio.

A una moltitudine di non credenti la Chiesa non dice niente di determinante in rapporto a Dio. Essa non è un segno o un ostacolo che per dei non credenti che non siano degli atei sistematici o pratici.

Per molti dei non credenti, il Cristo Figlio di Dio non è né un ostacolo né un aiuto per trovare Dio.

È un Dio personale e che agisce, un Dio da cui dipendono il mondo e l'uomo nel mondo ad essere per la maggior parte dei non credenti l'ostacolo a credere e la loro possibilità di credere.

Per questi uomini, Dio non è neppure più, in numerosi casi, il Dio sconosciuto, è l'ignoranza, l'assenza, il vuoto di Dio. Più ancora, è l'ignoranza di questo vuoto.

Evangelizzare i nostri fratelli qui ed ora, è spesso, innanzitutto, gridare una testimonianza al solo Dio varace nel vuoto di questa ignoranza, in modo che l'eco della nostra testimonianza riveli all'uomo il vuoto del suo cuore.

Ma ciò che dona la sua veracità a questa testimonianza per Dio è l'amore di Dio. Per dare testimonianza di Dio, occorre amare Dio che è qualcuno, Gesù Cristo perché è il Figlio di Dio, la chiesa perché è di Dio, gli uomini per l'amore di Dio. E quest'amore non è possibile che nella fede e per la fede che ci fa conoscere in Gesù Cristo l'amore di Dio che ci ha amati per primo.

Ciò che colpisce in un convertito, per i suoi amici, per le sue relazioni, è l'importanza che dà a Dio. Importanza provata dal rovesciamento che interviene nella sua vita.

Sovrannaturalmente, è difficile pensare che ambienti di non credenti siano impropri per una fede sana.

Sovrannaturalmente, al contrario, si può pensare che in tali ambienti la fede deve trovare delle condizioni favorevoli di sviluppo, di rafforzamento e di fecondità.

Ma, in ogni contesto, queste condizioni favorevoli sono differenti.

(Manoscritto autografo inedito)

L'ateo esiste? **1963**

Gli uomini atei negano l'esistenza di Dio; ma sovente noi mettiamo in dubbio l'esistenza di uomini atei.

Fino a ieri fatto eccezionale, l'ateismo è oggi un fenomeno di massa. (...)

È anche un fatto risonante che, sotto forma di informazione, è familiare al grande pubblico perché è mescolato all'attualità più chiassosa: l'ascesa comunista sui 2/3 dell'umanità, i prodigi delle scoperte e delle realizzazioni scientifiche.

I cristiani non contestano l'incontestabile: l'ampiezza esteriore dell'ateismo, ma dubitano, in gran numero, che degli uomini possano essere realmente e sinceramente atei.

Si percepisce, soggiacente ai loro giudizi, ai loro atteggiamenti, ai loro comportamenti di fronte ai non credenti, una domanda: "L'ateo esiste? L'uomo ateo può esistere davvero?".

Essi considerano una sorta di mito l'uomo che accostano e sfiorano.

Se l'esistenza dell'ateo reale e vivente si impone ad essi, arrivano difficilmente a riconoscere chi egli sia e, quando gli parlano, si rivolgono a uno sconosciuto.

Si potrebbe dire che, per molti dei cristiani, l'esistenza dell'ateo è un'ipotesi altrettanto insensata come per l'ateo l'ipotesi di Dio.

Così, tra il cristiano e l'ateo, un dialogo si scontra per lo più con delle difficoltà che né l'uno né l'altro sospettano di primo acchito.

Anche attenendosi al solo vocabolario, è sorprendente che le stesse parole possano essere per il cristiano impregnate di riferimenti a un Dio presente e vivo, mentre per l'ateo le parole sono vuote di tale pregnanza. Senza contare il caso in cui le parole hanno preso per l'uno e per l'altro dei sensi differenti, se non opposti.

Ciò è un esempio dell'incognita che rappresenta per dei cristiani il fatto di condividere con degli atei uno stesso mondo ed uno stesso tempo.

Ora, gli atei sono il nostro prossimo, semplicemente perché sono degli uomini. Delle difficoltà di dialogo non sono insormontabili per avvicinare ed amare questo prossimo.

Insormontabili al contrario sono due ostacoli notati più sopra: dubitare che questo prossimo ateo esista o prenderlo per ciò che non è.

Qualche esempio permetterà di mettere in luce l'uno o l'altro di questi atteggiamenti.

Prendiamo i falsi atei per ciò che sono.

Prendiamo per dei falsi atei alcuni di quelli che accostiamo. Così troviamo dei motivi per la loro professione di ateismo:

- se sono gente di facili costumi: il bisogno di liberare le loro passioni;
- se i loro costumi sono austeri: la vanità di spirito.

Seguendo la carriera o il mestiere degli uni, i successi o i fallimenti degli altri, supponiamo delle tattiche di ambizione, delle manovre di demagogia, più semplicemente, dei ruoli ben pagati.

Se questi motivi si rivelano inesatti, supponiamo che alcuni fanno delle dichiarazioni di ateismo senza sapere troppo ciò che dicono e ciò che pensano.

Qualche volta infine, concludiamo alla mancanza di un elementare buon senso.

Prendiamo i veri atei per ciò che non sono.

Anche quando non accusiamo gli atei di giocare all'ateismo, li trattiamo noi stessi come falsi atei, perché, spontaneamente, facciamo di loro, quali che siano: dei peccatori.

Persino i capi delle società senza-dio non sono per noi dei senza-dio, ma avversari di un Dio che possono combattere, ma che è impossibile negare. Sono dunque dei peccatori pubblici e colpevoli di una sorta di sacrilegio sociale.

L'esistenza di un Dio personale che interviene nella vita che ha creato è per noi una certezza fondamentale. Per il fatto che questa certezza è verità, noi ne facciamo la certezza di altri che hanno senza dubbio lasciato deteriorare.

Così trattiamo d'ufficio l'ateo che rinnega una fede preliminare da uomo infedele nel senso corrente del termine.

Praticamente ne facciamo uno scristianizzato. Fa parte del riflusso umano che si allontana dalla Chiesa, dalla sua preghiera, dai suoi sacramenti, dalle sue leggi, dalle sue discipline.

Queste reazioni e giudizi a priori possono occasionalmente cogliere nel giusto, ma, quanto alla sostanza, essi sono falsi.

È vero: gli atei sono inclusi nelle statistiche che analizzano, calcolano, misurano l'ampiezza della scristianizzazione. Tuttavia, essi vi rappresentano una tipologia umana particolare; vi pongono una questione religiosa distinta; pongono all'evangelizzazione non soltanto un ostacolo che è loro proprio, ma che è del tutto nuovo.

È vero: alcune persone proclamano un ateismo che vuole legittimare le loro passioni o il loro orgoglio, favorire le loro ambizioni o i loro interessi. Ma questa esistenza di falsi atei non impedisce che degli atei reali esistano.

È vero: delle dichiarazioni di ateismo possono accompagnare mancanza di buon senso. Tuttavia, molti atei hanno del buon senso.

È vero: alcuni atei hanno rotto con la Chiesa per rinnegare il Dio che essi conoscevano attraverso Gesù Cristo. Tuttavia né la Chiesa né Cristo hanno posto delle questioni fondamentali ad altri atei per il fatto che Dio stesso per loro è fuori questione. Dio è per loro un'ipotesi troppo improbabile per essere valutata, o troppo assurda per non essere rifiutata in partenza.

È vero: alcuni atei sono "infedeli" nel senso corrente della parola. Ma altri sono i "non – fedeli" di una fede che non è mai stata loro annunciata... anche se forse fu loro insegnata.

È vero: alcuni atei hanno abbandonato il Dio che era stato dato loro di conoscere. Ma altri non hanno potuto abbandonarlo; essi non l'hanno conosciuto perché ciò che permette di presentirlo normalmente è stato escluso dal mondo in cui essi hanno dovuto vivere. (...)

(larghi estratti di un articolo poco conosciuto pubblicato in settembre 1963 nella *Semaine religieuse de Paris*)

Agenda

Sessione Tre giorni per leggere Madeleine Delbrêl. Da venerdì 12 a domenica 14 novembre al centro d'accoglienza degli Spiritains a Chevilly – Larue (94), sessione annuale proposta per scoprire o approfondire gli scritti di Madeleine. Sarà dedicata al Volume VIII delle Opere Complete "Ateismo ed evangelizzazione" e animata da Gilles Francois e gli "Amici" e darà luogo a delle testimonianze. Informazioni e iscrizioni: amis.madeleine.delbrel@wanadoo.fr, tel. 0033.1.49598495

Pubblicazioni in Italia

- E.Natali, "M. Delbrêl: una chiesa di frontiera", ed. Dehoniane, Bologna, nov. 2010.
- Gli Atti del convegno "Servizio sociale e società – La testimonianza di Madeleine Delbrêl" tenutosi all'Istituto Veritatis Splendor di Bologna nell'aprile 2010, saranno pubblicati in dicembre da IPSSER, Bologna.
- Delbrêl su *Cathopedia*: http://it.cathopedia.org/wiki/Madeleine_Delbr%C3%AAI

Sito web

Il nostro sito è in corso di completo rinnovamento sotto la direzione del suo webmaster Geneviève Francois, con l'assistenza di *Bayard Services*. Obiettivo: permetterci la più grande autonomia di messa in chiaro e diffondere ancora più largamente gli scritti e la testimonianza di Madeleine beneficiando delle nuove tecnologie (video, audio, ecc...). Da qui alla fine del 2010.